

Progetto Generazioni.
Bambini e Anziani:
due stagioni della vita a confronto

*Atti del Convegno Nazionale SIPED,
Firenze 3-4-5 maggio 2012*

a cura di

Michele Corsi e Simonetta Ulivieri



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stampato con il contributo della SIPED (Società Italiana di Pedagogia)
e della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze.*

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673448-8

Il senso educativo dei nonni nei vissuti dei preadolescenti immigrati

Fiorino Tessaro

1. Nipoti senza nonni

L'Italia invecchia, sta diventando un paese di *nonni senza nipoti*¹. Eppure quando parliamo di allievi immigrati il problema si inverte: sono *nipoti senza nonni*, ovvero bambini e ragazzi, immigrati di seconda generazione, quelli che prima di ricongiungersi ad uno o entrambi i genitori in Italia, hanno lasciato nei paesi d'origine quei parenti che spesso hanno supplito alle funzioni educative genitoriali.

La “seconda generazione” come categoria sociale è stata variamente elaborata: ci sono studiosi che hanno graduato le generazioni sulla base dell'età di ricongiungimento dei figli² e altri che hanno articolato in diverse sottocategorie i nati in Italia, i ricongiunti, i minori rifugiati, i giunti da soli o tramite adozioni internazionali³. M. Ambrosini⁴ supera tali distinzioni e associa i nati in

¹ Il Libro Bianco 2011 sulla salute dei bambini di Osservasalute-Università Cattolica e Società italiana di pediatria stigmatizza in «nonni senza nipoti» la situazione italiana caratterizzata da tassi di ricambio generazionale molto bassi: dal 1871 al 2009 la natalità è calata del 74,25%. Da noi oggi nascono 9,5 bambini ogni 1000 abitanti, contro il 10,8 della Spagna, il 12% della Svezia e il 12,8% di Francia e Regno Unito. Dal rapporto emerge un rapido processo d'invecchiamento: dal 2001 al 2010 la popolazione italiana è sì aumentata del 5,9% (grazie all'ingresso delle persone immigrate), ma la fascia di età 0-18 anni è diminuita del 2,64% (nonostante il robusto apporto dei nati dai cittadini stranieri).

² R. RUMBAUT, *Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality*, in «International Migration Review», vol. 31, 4, 1997, pp. 923-960.

³ G. FAVARO, *Bambini e ragazzi stranieri in oratorio. Riflessioni a partire da una ricerca*, in AA.VV., *Costruire spazi di incontro. Comunità cristiana e minori stranieri*, Centro Ambrosiano, Milano 2000.

⁴ M. AMBROSINI, *Il Futuro in mezzo a noi. Le seconde generazioni scaturite dall'immigrazione nella società italiana dei prossimi anni*, in M. AMBROSINI-S. MOLINA (a cura

Italia a quelli nati all'estero, purché figli di almeno un genitore immigrato. P. Simon sostiene che si può parlare di seconda generazione finché «gli schemi di rappresentazione e d'azione nella società di immigrazione rendano possibile, o necessaria, l'espressione di un'identità etnica, che costituisca un fermento di mobilitazione e si cristallizzi in uno spazio di riferimento comune»⁵.

Noi prenderemo in considerazione i figli degli immigrati, ora preadolescenti, quasi tutti nati nel paese di origine dei genitori, e successivamente ricongiunti ad essi in Italia. Alcuni, dalla nascita al ricongiungimento, sono stati allevati dai nonni⁶.

Il presente lavoro è nato sulla scorta di un'ampia ricerca svolta da B. Baschiera⁷ sullo scambio formativo intergenerazionale, tra adolescenti e anziani, in territorio veneto, in particolare nelle province di Venezia e di Padova⁸. Un segmento di quello studio riguardava l'idea di anziano che i ragazzi della scuola secondaria di I grado si rappresentano; un'idea per lo più collegata ai propri nonni o alle figure di nonni/anziani veicolate dai media e dalla pubblicità. Nel confronto tra tre gruppi di studenti (senza anziani, con anziani in casa, con anziani fuori casa ma vicini) emersero differenze e scostamenti rilevanti da parte del primo gruppo, compo-

di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2006.

⁵ P. SIMON, *Les jeunes issus de l'immigration se cachent pour vieillir*, in «Ville-Eco-Integration Enjeux», 121, 2000, pp. 23-38, p. 24 (cit. in G.G. VALTOLINA-A. MARAZZI [a cura di], *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano 2006, pp. 32-33).

⁶ Non esamineremo pertanto studenti appartenenti a gruppi specifici e numericamente esigui come, ad esempio, i minori non accompagnati, i rifugiati minorenni, i figli di coppie miste e i figli giunti in Italia tramite l'adozione internazionale.

⁷ B. BASCHIERA, *Oltre le età. Prospettive di sviluppo del potenziale formativo degli anziani*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze della cognizione e della formazione, Università Ca' Foscari Venezia, 2010.

⁸ Le ipotesi di fondo erano che, mediante azioni di scambio formativo tra generazioni, si sarebbe potuto: «1) modificare significativamente gli stereotipi relativi alle diverse età della vita che emergono dall'immaginario sociale collettivo; 2) sviluppare e valorizzare il potenziale formativo e generativo degli anziani; 3) potenziare la competenza relazionale tra soggetti di età diversa» (*ivi*, p. 6). Il disegno dell'indagine aveva «coinvolto 350 studenti, l'intera popolazione di una Scuola secondaria di primo grado della provincia di Venezia, e quasi una novantina di anziani, tra i quali una ventina iscritti ad Agorà, Laboratorio Terza Età Protagonista di Padova ed una sessantina di nonni degli studenti» (*ivi*, p. 148).

sto per lo più di allievi immigrati. Poiché tale coorte era statisticamente esigua sia per la comprensione della complessità che per significative generalizzazioni, s'è ritenuto necessario approfondire l'indagine nei confronti dei preadolescenti stranieri.

2. L'indagine nella scuola

L'indagine si è svolta in una scuola secondaria di I grado di Venezia-Mestre, nel mese di febbraio 2012, all'interno di percorsi didattici interculturali volti al riconoscimento e alla valorizzazione delle identità e alla riflessività nel contrasto ai pregiudizi e agli stereotipi.

Lo *scopo* dell'indagine era di rilevare le rappresentazioni dei nonni, come figure educative affettivamente importanti per i ragazzi e, sulla base dei risultati e delle analisi, progettare azioni educative integrate condivise tra scuola e territorio, per promuovere nel contempo reciprocità interculturali e scambi intergenerazionali con le persone anziane del territorio.

Gli *obiettivi* dell'indagine più specificatamente riguardavano le possibilità di:

- rilevare le percezioni e identificare gli stereotipi dei preadolescenti immigrati nei confronti della vecchiaia;
- rilevare le differenze delle rappresentazioni dei nonni tra i preadolescenti immigrati distinti per polarità di genere, di accudimento e di arrivo nel nostro Paese;
- ricavare le strutture concettuali portanti relative alle funzioni educative dei nonni e alla “perdita educativa” vissuta dai ragazzi con l'allontanamento dai nonni che li avevano allevati.

I *soggetti*. Sono stati coinvolti nell'indagine 33 studenti immigrati frequentanti la scuola media, ripartiti per classi e genere come da Tab. 1.

Tab. 1 - Gli studenti immigrati partecipanti all'indagine.

	classe 1 ^a	classe 2 ^a	classe 3 ^a	<i>Totali</i>
Femmine	3	5	5	13
Maschi	7	8	5	20
<i>Totali</i>	10	13	10	33

La distribuzione della provenienza geografica degli studenti era la seguente: Moldavia (11), Macedonia (7), Albania (4), Romania (3), Armenia (2), Turchia (2), Bangladesh (1), Cina (1), Kosovo (1), Ucraina (1). I paesi di origine dei nostri allievi non corrispondono alle classifiche numeriche regionali venete⁹, e ciò è dovuto alla distribuzione frammentata per etnie sia nel più ampio territorio veneto, sia nei diversi quartieri cittadini. La nostra ricerca, data la scarsa o assente rappresentatività, non permette di riscontrare articolate differenze nelle concezioni della vecchiaia in rapporto ai diversi paesi d'origine¹⁰.

Ai fini della nostra analisi, è necessario porre tre distinzioni: a) di genere, b) di accudimento, c) di remota o recente immigrazione:

- a) *differenze di genere*: tra le 13 allieve e i 20 allievi emergono caratterizzazioni significative, soprattutto sul piano qualitativo delle risposte aperte; il genere differenzia anche le attribuzioni tra le nonne e i nonni;
- b) *differenze di accudimento*: 19 studenti hanno vissuto la prima infanzia con la madre e altri parenti nel paese d'origine; insieme alla madre hanno poi raggiunto il padre/marito in Italia. Altri 12 sono stati allevati inizialmente dalla madre e, quando costei ha raggiunto il marito in Italia, sono stati accuditi, mediamente per altri tre anni e mezzo, dai nonni e dagli zii prima di ricongiungersi ai genitori. Soltanto in due casi, l'intera famiglia (padre, madre e figlio) è venuta contemporaneamente in Italia;
- c) *differenze di remota/recente immigrazione*: consideriamo soggetti di recente immigrazione i 14 studenti che sono arrivati in Italia nell'arco degli ultimi cinque anni e comunque quando avevano già compiuto almeno nove anni di età. Per converso, con pari numero, assumiamo altri 14 soggetti di remota immigrazione tra coloro che sono giunti in Italia prima di iniziare la scuola primaria.

La *tecnica di rilevazione* utilizzata è quella dell'indagine tramite

⁹ Nel 2008 le presenze percentuali di alunni immigrati in Veneto seguivano questo ordine: Romania 15,2%, Marocco 14,7%, Albania 11,3%, Serbia e Montenegro 7,7%, Cina 6,6%, Moldavia 5,8%, Macedonia 3,9%, Ghana 3,3%, India 3,2%, Bangladesh 2,8%, Nigeria 2,6% (Fonte: Osservatorio Immigrazione Regione Veneto, elaborazione su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto/ARIS).

¹⁰ Nel presente lavoro riportiamo il paese d'origine nei riferimenti in calce ai racconti dei ragazzi, nel paragrafo 5.

questionario. La scelta del questionario è giustificata da molteplici considerazioni: innanzitutto la maggior *libertà espressiva* (la forma scritta garantisce la rilevazione delle idee di tutti)¹¹, assicurata non soltanto da un apparente e labile anonimato, quanto dalla *non valutabilità delle risposte*¹²; la *riservatezza* (né i genitori dell'allievo né gli insegnanti sarebbero venuti a conoscenza di quanto scritto)¹³; *l'autonomia* nella formulazione delle risposte (le validissime tecniche didattiche relazionali, dal lavoro di gruppo al *cooperative learning*, se estese alla riflessività riducono la ricostruzione cognitiva personale) e la conseguente assunzione di *responsabilità* delle proprie affermazioni da parte di ciascun allievo; ed infine, il rispetto dei *ritmi* individuali (ogni studente aveva a disposizione tutto il tempo necessario).

Il *questionario*, accanto alle iniziali richieste dei dati comparativi, pone all'allievo alcune domande relative: a) ai propri genitori; b) alle eventuali persone anziane che abitano con l'allievo o comunque vicine alla sua abitazione¹⁴; c) ai nonni che vivono lontani dall'allievo; d) alla rappresentazione della vecchiaia, indicando sulla linea del tempo l'età limite per poter svolgere determinate attività; e) ai valori della vecchiaia, su check list binaria; f) ai racconti in merito ai ricordi dei nonni, alle nostalgie dell'infanzia con loro e al desiderio di averli vicini, secondo l'approccio autobiografico, a partire dagli incipit "*Nonno sei grande / Nonna sei mitica quando ...*" e "*Nonno / Nonna avrei voluto che tu ci fossi quando ...*".

¹¹ In altre ricerche sono state utilizzate tecniche di focus group o di intervista in profondità (cfr. L. LAUZZANA, *Bambini, adolescenti e giovani stranieri. L'indagine qualitativa*, in OSSERVATORIO REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE, *Immigrazione straniera in Veneto. Dati demografici, dinamiche del lavoro, inserimento sociale. Rapporto 2006*, FrancoAngeli, Milano 2006). A nostro avviso, per i preadolescenti in generale, e a maggior ragione per quelli immigrati, le tecniche collettive (focus group, brainstorming, discussione), validissime nei percorsi formativi, in situazione di indagine possono provocare fenomeni distorsivi di blocco, di imitazione o di traino. Le interviste in profondità, come da approccio idiografico, sono utili per gli studi di caso ma non permettono l'analisi del multiverso interculturale.

¹² Gli allievi, soprattutto quelli di recente immigrazione, data la carente conoscenza della lingua italiana, erano preoccupati di una possibile valutazione ortografica e grammaticale.

¹³ I risultati dell'indagine sono stati consegnati alla scuola e ai docenti dei consigli di classe senza riferimenti ai singoli soggetti.

¹⁴ Poiché quasi nessuno degli allievi interpellati si trovava in tale condizione, questa sezione non è stata elaborata.

La *somministrazione* del questionario si è svolta per piccoli gruppi rispetto alla classe di afferenza. Per ciascun allievo ci si è preventivamente assicurati della comprensione linguistica delle domande, e comunque in qualsiasi momento i ragazzi potevano chiedere chiarimenti e spiegazioni.

3. Il rischio scuola per ragazzi a rischio

Prima di procedere all'elaborazione delle risposte e analizzare le rappresentazioni della vecchiaia dei preadolescenti sono utili due riflessioni pedagogiche che emergono dall'analisi dei soli dati "anagrafici".

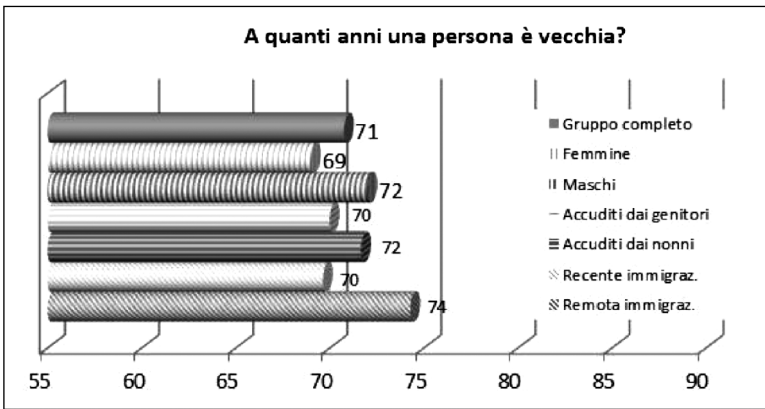
La prima riflessione è relativa agli anni persi e/o alle bocciature da parte degli studenti immigrati. È sufficiente confrontare la data di nascita con la classe frequentata per rilevare la cesura che separa gli allievi che hanno iniziato la scuola primaria in Italia (12 regolari, 1 ripetente di un anno e 1 ripetente di due anni) e gli studenti di recente immigrazione con scolarizzazioni pregresse nel paese d'origine (4 regolari, 6 ripetenti di un anno e 4 ripetenti di due anni). Per i ragazzi arrivati recentemente in Italia, più che di ripetenza si tratta di almeno un anno perso, per l'assegnazione ad una classe inferiore rispetto all'età, dovuta soprattutto allo scoglio della lingua italiana da apprendere. L'ostacolo linguistico, l'inserimento in classi con ragazzi più piccoli, la svalutazione della propria identità, la rigidità organizzativa della scuola, sono fattori che insieme deflagrano nella *dispersione scolastica*, e conseguentemente nell'*esclusione sociale*. Le analisi empiriche mettono in evidenza le difficoltà di inserimento e di integrazione scolastica incontrate dagli studenti immigrati nel Nord Italia, anche in quelle discipline che non richiedono immediatamente un'approfondita conoscenza della lingua italiana (per esempio in ambito musicale, tecnico e tecnologico, informatico, artistico, motorio e sportivo): i problemi non si riferiscono, pertanto, alle difficoltà di apprendimento cognitivo, quanto ai metodi e alle tecniche di insegnamento, agli stili di comunicazione e di relazione in classe che costituiscono veri propri ostacoli alla comprensione da parte degli allievi.

La seconda riflessione riguarda la figura del padre, spesso assente per anni dalla vita del figlio. Gli studi che analizzano gli ef-

fetti della deprivazione paterna sui minori¹⁵, mettono in risalto l'alto rischio di comportamenti violenti nei ragazzi, le ampie probabilità di abbandoni scolastici, e persino la riduzione della realizzazione esistenziale del figlio. Anche in questo caso i soggetti di recente immigrazione, coloro che più a lungo hanno sofferto l'assenza paterna, manifestano maggiori difficoltà formative e problematiche socio-relazionali.

4. Le rappresentazioni della vecchiaia

Per comprendere le rappresentazioni della vecchiaia dei preadolescenti immigrati si è chiesto loro di indicare su un'ipotetica linea temporale il limite d'età per poter svolgere alcune attività. L'ultima domanda riassumeva il tutto chiedendo *A quanti anni una persona è vecchia?* Le risposte degli studenti (v. Graf. 1) si presentano abbastanza omogenee intorno alla media complessiva dei 71 anni, per le femmine si invecchia intorno ai 69 anni, per i maschi tre anni più tardi; i ragazzi che sono stati accuditi



Graf. 1 - La rappresentazione della vecchiaia per i preadolescenti immigrati (valori medi).

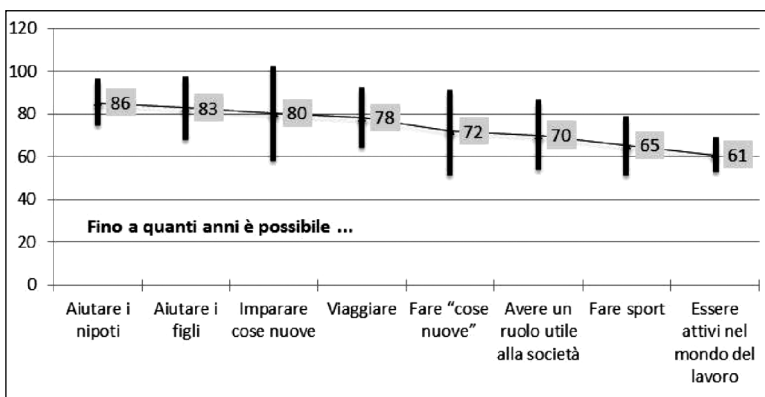
¹⁵ A. SARKADI-R. KRISTIANSSON-F. OBERKLAIID-S. BREMBERG, *Fathers' involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies*, in «Acta Paediatrica», 97 (2), 2008.

dai nonni collocano la vecchiaia due anni dopo i coetanei che hanno vissuto sempre con almeno un genitore; la differenza maggiore si riscontra tra i soggetti di recente immigrazione (a 70 anni) rispetto ai coetanei di remota immigrazione (a 74 anni). Costoro, privati da molto tempo della figura dei nonni e avendo vissuto a lungo in Italia, hanno assunto un'idea di vecchiaia più occidentale.

4.1. I limiti dei nonni

Per trovare risposte articolate circa i potenziali di attività degli anziani è opportuno indagare le rappresentazioni su molteplici attività. Perciò si è chiesto agli allievi di indicare *Fino a quanti anni è possibile...* a) *Avere un ruolo utile alla società*, b) *Essere attivi nel mondo del lavoro*, c) *Fare "cose nuove"*, d) *Imparare cose nuove*, e) *Viaggiare*, f) *Fare sport*, g) *Aiutare i figli*, h) *Aiutare i nipoti*.

Le medie complessive (v. Graf. 2) mettono in evidenza l'ampio ventaglio dei limiti d'età e le relative dispersioni. È significativo che il limite più elevato, a 86 anni e con poca dispersione (σ 10,9), sia attribuito all'*aiutare i nipoti*, seguito con tre anni in meno dall'*aiutare i propri figli* (σ 14,9). Anche per *imparare cose nuove* (M 80, σ 22,2) si può andare molto in là con gli anni, mentre per *fare "cose nuove"* (M 72, σ 19,6) ci si tiene più bassi di 8 anni: queste due attività presentano le dispersioni più elevate e quindi rap-



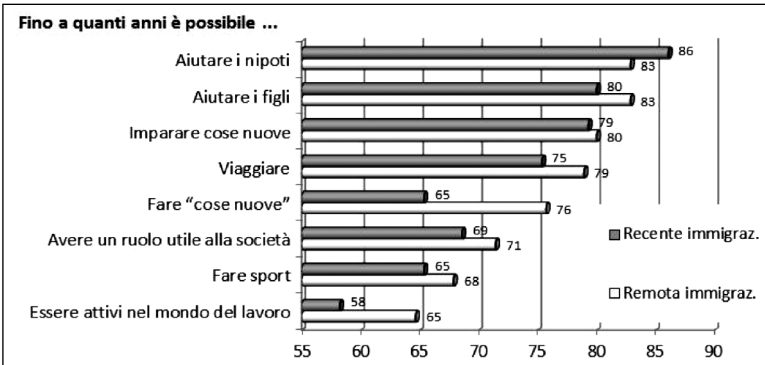
Graf. 2 - I limiti d'età per le attività possibili (valori medi tra $\pm 1 \sigma$).

presentazioni molto differenziate¹⁶. Al contrario, *l'essere attivi nel mondo del lavoro* (M 61, σ 8,2) si presenta non solo con il limite più basso ma anche con la maggior concordanza tra i ragazzi.

Nelle differenze tra maschi e femmine, si constata che i maschi tendono a spostare l'età della vecchiaia molto più avanti rispetto alle femmine, ad eccezione di due situazioni: le femmine prescelgono *l'aiuto ai figli* e *la possibilità di viaggiare*. I maschi invece hanno un'idea più attiva ed operativa della vecchiaia, in particolare nella possibilità di *fare qualcosa di nuovo* (con 15 anni in più) e nelle *attività sportive* (con 8 anni in più).

Gli studenti di recente immigrazione precedono i preadolescenti che vivono in Italia da almeno 7-8 anni su un solo indicatore: *l'aiuto dei nonni ai nipoti* (v. Graf. 3). Si può ragionevolmente arguire che questi ultimi abbiano formato le rappresentazioni della vecchiaia in termini più attivi, dinamici, utili alla società e produttivi nel mondo del lavoro.

La distinzione, infine, tra soggetti accuditi dai nonni e soggetti accuditi dai genitori non presenta differenze significative, tranne che per la possibilità di *viaggiare*, più elevato tra quelli accuditi dai nonni (M 81, quattro anni di più del secondo gruppo). Si può



Graf. 3 - I limiti d'età per le attività possibili nella percezione dei preadolescenti.

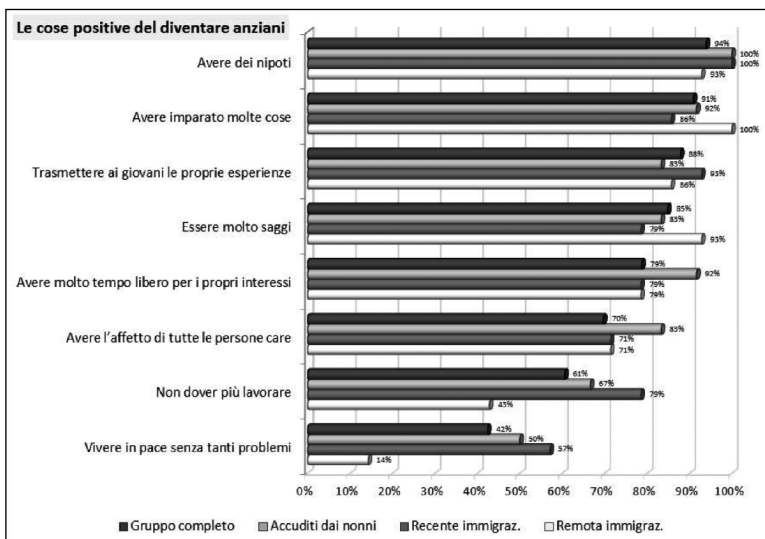
¹⁶ Nella ricerca di B. BASCHIERA (cit.) queste due attività presentavano, per il gruppo degli allievi senza nonni, delle medie molto basse: per *imparare cose nuove* (M 41,0) e per *fare "cose nuove"* (M 50,4); quella coorte si collocava pertanto a - 2 deviazioni standard rispetto alle nostre medie.

supporre che i ragazzi accuditi dai genitori abbiano una minor conoscenza del potenziale dei nonni e, d'altro canto, coloro che hanno avuto un rapporto più forte, interpretino la mancanza dei nonni e il desiderio di rivederli amplificandone il potenziale¹⁷.

4.2. Il valore dei nonni

Che cosa c'è di positivo nel diventare anziani? (v. Graf. 4) Con questo interrogativo si è voluto indagare il multiverso valoriale dei preadolescenti immigrati nei confronti della vecchiaia, ben sapendo che le attribuzioni degli allievi erano orientate alle figure dei loro nonni.

Avere dei nipoti è l'elemento positivo più frequentato (94%) e conferma la rappresentazione della centralità dei nipoti nel mondo dei nonni. Tale centralità diventa mito, con il 100% delle ri-



Graf. 4 - Il valore degli anziani nella percezione dei preadolescenti immigrati.

¹⁷ Si rileva che anche per la possibilità di *viaggiare*, il limite indicato dal gruppo degli allievi senza nonni (v. nota precedente) era molto basso (M 60). Quel campione, benché esiguo, era composto da soggetti in cui l'assenza della figura anziana era ancora più marcata, e questo ha dato luogo ad una conoscenza del potenziale confusa e opaca.

sposte, sia da parte di coloro che sono stati accuditi dai nonni sia da parte di coloro che sono recentemente immigrati.

Avere imparato molte cose è il secondo valore indicato (91%), che diventa assoluto per i ragazzi che meno hanno vissuto con i nonni. Costoro trasformano in mito anche lo stereotipo della saggezza dell'anziano.

I ragazzi che da piccoli sono stati accuditi dai nonni si caratterizzano per due picchi valoriali: il primo è nell'*avere molto tempo libero per i propri interessi* (92%), che è attribuibile al venir meno del precedente impegno con il nipote poi emigrato in Italia; il secondo è nell'*avere l'affetto di tutte le persone care*, interpretabile come riconoscimento affettivo alla supplenza genitoriale.

I ragazzi di remota immigrazione manifestano i picchi più bassi nei valori meno riconosciuti come tali: sia nel *non dover più lavorare* (se il lavoro è un valore, il non-lavoro è un disvalore), sia nel *vivere in pace senza tanti problemi* (diventare anziani, nel nostro Paese, incrementa i problemi delle persone, non li riduce).

5. Il senso educativo dei nonni

Nell'ultima parte del questionario, i ragazzi erano chiamati a raccontare il loro vissuto nei confronti dei nonni stimolati da due incipit "*Nonno sei grande / Nonna sei mitica quando ...*" e "*Nonno / Nonna avrei voluto che tu ci fossi quando ...*". L'analisi qualitativa delle risposte è stata elaborata secondo l'approccio metodologico della *Grounded Theory*¹⁸, cercando innanzitutto le attribuzioni semantiche dei ragazzi e, in secondo luogo le differenti tipologie del sentire personale interpretate intorno a categorie che ne comprendessero il senso. Il lavoro di analisi ha dato luogo a due serie di strutture concettuali, una riguardava le funzioni educative attribuite ai nonni e l'altra i vissuti connessi alla perdita affettiva ed educativa con l'allontanamento dai nonni che li avevano allevati.

Tra le funzioni educative che i preadolescenti immigrati attribuiscono ai nonni ne abbiamo isolate dodici: *proteggere dai genitori*,

¹⁸ Cfr. U. MARGIOTTA, *The Grounded Theory of Teaching*, Pensa Multimedia, Lecce 2011; ma anche a B.G. GLASER-A.L. STRAUSS, *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, Armando, Roma 2009, e a M. TAROZZI, *Che cos'è la grounded theory*, Carocci, Roma 2008.

condividere, supplire la mancanza dei genitori, conciliare e concedere, prendersi cura, aiutare, raccontare, consigliare, insegnare, star bene facendo insieme, preparare da mangiare, erogare soldi e regali.

- *Proteggere dai genitori.* Talvolta i nonni sono chiamati ad intercedere presso i genitori; spesso i nipoti si rivolgono ai nonni chiedendo di essere difesi dalle irritazioni dei genitori a seguito dei cattivi risultati scolastici.

Nonna... quando qualcosa mi va male a scuola e mi difendi dai miei genitori ... avrei voluto che tu ci fossi quando sono stato bocciato, così mi difendevi (M, a 15, cl 2, RO, an, rec)¹⁹. ... hanno chiamato mio papà a scuola perché avevo combinato dei guai (M, a 14, cl 2, MK, ag, rem). ... mi difendi davanti alla mamma (F, a 13, cl 1, MD, an, rec). Nonno... prendo dei brutti voti così mi proteggi dai miei genitori (M, a 14, cl 2, MK, ag, rec). ... danno le pagelle e prendo brutti voti (M, a 14, cl 3, MK, ag, rem). ... mi danno i voti e così la mia mamma non urla tanto (M, a 16, cl 3, MD, ag, rec). ... facevo qualcosa che faceva arrabbiare i miei genitori voi eravate pronti a difendermi (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem).

- *Condividere.* La condivisione con i nonni dei momenti felici è molto sentita dai ragazzi.

Nonno avrei voluto che tu ci fossi quando ho avuto la mia prima pagella (M, a 13, cl 2, UA, an, rem). ... ho preso un bel voto in matematica (M, a 13, cl 1, AL, ag, rec). Nonna... quando io festeggio, vorrei essere vicino a te (M, a 13, cl 1, CN, an, rec). ... quando siamo andati a Gardaland (M, a 13, cl 2, UA, an, rem). Nonni avrei voluto che voi ci foste per tutto il tempo della mia vita! Per adesso voglio che ci siate per l'esame della terza. Se sarò promosso! (M, a 14, cl 3, MK, ag, rec). ... quando ho vinto la mia prima gara di karate che sono arrivato primo su 256 ragazzi. Vorrei che voi mi vedete un giorno sulla tv che arrivo primo e divento il campione (M, a 12, cl 1, ARM, ag, rem). ... avrei voluto che ci foste nei miei concerti scolastici e nelle gite (M, a 12, cl 1, RSK, ag). Nonno avrei voluto che tu fossi venuto a vedermi alla partita di calcio e io ti volevo bene e anche volevo giocare con te (M, a 13, cl 2, TR, ag, rem).

- *Supplire la mancanza dei genitori.* Questa categoria si ritrova per lo più tra coloro che sono stati accuditi dai nonni mentre i genitori vivevano in Italia.

¹⁹ I brani in corsivo sono tratti dai racconti degli allievi. Tra parentesi sono indicati nell'ordine: genere, età, classe frequentata nella scuola secondaria I grado, sigla automobilistica del paese di origine, accudimento (ac: accudito dai nonni, ag: accudito dai genitori) e tipo immigrazione (rec: recente, rem: remota).

Nonna mi ricordo ancora quando appena nata mi hai tenuto con te per due anni senza mai vedere i miei genitori e mi sono divertita tantissimo e ho avuto un sacco di avventure con un sacco di amici che adesso parecchi neanche non li conosco e poi quando sono venuti i miei non li riconoscevo più (F, a 12, cl 1, MD, an, rem). Nonna... quando il giorno del mio quarto compleanno i miei genitori erano in Italia, tu mi sei stata vicina e anche se abbiamo festeggiato il mio compleanno da sole tu mi sei stata vicina, anche se avevo quattro anni mi ricordo benissimo quel giorno (F, a 15, cl 3, MD, an, rem).

- *Conciliare e concedere.* I nonni frequentemente conciliano mediando i desideri dei ragazzi con gli impedimenti dei genitori:

Nonna... quando sei arrivata qui in Italia e mio papà non mi lasciava andare al Luna Park e te hai convinto il mio papà (M, a 15, cl 3, MK, ag).

Talvolta oltrepassano le regole educative poste dai genitori:

Nonna sei mitica quando mi lasci al computer per ore (M, a 14, cl 3, MK, ag, rem).

Ma i nonni partecipano ai nipoti anche l'utilizzo dei loro strumenti, delle loro cose e questo avviene di rado da parte dei genitori:

Nonno... quando mi lasci giocare con gli attrezzi del tuo garage (M, a 13, cl 2, UA, an, rem).

Infine, emerge da parte dei nonni una concessione affettiva talvolta negata dai genitori:

Nonno... quando arrivo da te e mi lasci che mi sdraio sopra le tue gambe (M, a 14, cl 3, MK, ag, rec).

- *Prendersi cura.* È l'elemento nella relazione nonna-nipote (anche in questa categoria la prevalenza è assegnata alle nonne). Nel prendersi cura la nonna manifesta non solo il rispetto, il riconoscimento e la disponibilità al dialogo con il nipote, ma soprattutto attraverso l'ascolto, l'attenzione, il pensare e il fare insieme.

Nonna sei gentile quando ti prendi cura di me perché sento di avere qualcuno di importante dietro le mie spalle (F, a 13, cl 2, MD, ag, rem). ... quando sai sempre come aiutarmi (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem). ... mi aiuti a risolvere i problemi che ho ed hai sempre una soluzione per aiutarmi. Quando giochi con me e quando mi aiuti a fare i compiti e studiare (M, a 14, cl 3, RO, an, rec). ... mi aiuti a riparare le mie cose (M, a 14, cl 3, MK, ag, rem). I miei nonni materni sono mitici perché hanno sempre avuto cura di me quando i miei genitori non c'erano e per questo li apprezzo molto (F, a 15, cl 3, MD, an, rem).

Nella reciprocità dell'ascolto:

Nonno sei grande. Mi raccontavi molte cose e io ti dicevo molte cose mie e tu mi ascoltavi. Peccato che tu non ci sei più... Nonna... mi dicevi molte cose che mi hai detto che tu eri giovane e mi hai detto che facevi molte cose strepitose e io volevo seguirti (M, a 13, cl 2, TR, ag, rem).

- *Aiutare.* Il prendersi cura diventa vera e propria richiesta di aiuto quando la crisi è esistenziale, i nipoti preadolescenti ricorrono ai nonni quando si sentono soli e incompresi da tutti:

Nonna avrei voluto che tu ci fossi quando c'erano problemi, perché tu sei (e resterai) l'unica persona che mi comprende (F, a 16, cl 3, MD, ag). Nonno... quando ho una difficoltà difficile e non mi capisce nessuno e tu capisci le cose e mi sai spiegare (M, a 16, cl 3, MD, ag, rec).

I nonni rappresentano allora l'unico supporto esistenziale in grado di aiutare i nipoti:

Nonno avrei voluto che tu ci fossi per proteggermi da quello che mi succedeva intorno, le cose brutte che ho dovuto passare senza il tuo supporto, i tuoi abbracci, le tue coccole (F, a 13, cl 2, AL, ag, rem).

I nipoti ricorrono ai nonni anche in caso di sofferenza fisica:

... quando io ero in ospedale perché ho avuto la peritonite e in tutto quel tempo che sono stata isolata da tutto vi volevo accanto e quando poi ho telefonato per dirvi tutto ho pianto (F, a 12, cl 1, MD, an, rem). Quando sto male e mi aiuti subito, mi fai ridere, e non mi fai pensare ai problemi che ho (M, a 14, cl 3, RO, an, rec).

- *Raccontare.* I racconti dei nonni, siano essi fiabe o storie di vita, affascinano, meravigliano e stupiscono i nipoti.

Nonna sei mitica quando raccontavi le fiabe (M, a 14, cl 2, MD, an, rec). ... mi racconti quello che facevi da piccola (F, a 16, cl 3, MD, ag). ... mi racconti le tue bellissime storie della vita (M, a 14, cl 3, MK, ag, rec).

- *Consigliare.* La ricca esperienza intrecciata ad una riconosciuta discrezione, quasi una complicità, garantiscono ai nonni lo status di consigliere, in particolare su argomenti e tematiche che i preadolescenti non affrontano con i genitori.

Nonna sei mitica quando mi dai buoni consigli (F, a 15, cl 3, MK, ag, rem). ... mi dai i consigli sulle cose che sono o non sono da fare (M, a 14, cl 3, RO, an, rec). ... mi dai buoni consigli su come affrontare il problema in cui mi trovo (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem). ... mi dai consigli e mi di-

verti (F, a 15, cl 3, MK, ag, rem). *Nonno avrei voluto che tu ci fossi quando ne avevo bisogno ma purtroppo non è possibile. Quando volevo chiederti dei consigli, quando stavo male e non sapevo cosa fare* (M, a 14, cl 3, RO, an, rec).

- *Insegnare*. I consigli diventano insegnamenti intenzionali quando il nipote ne riconosce il significato, il senso e il valore e ne orienta il percorso educativo.

Nonno sei grande perché mi hai insegnato di non aver paura di niente, e mi hai insegnato quanto è importante l'amicizia (M, a 13, cl 1, MD, an, rec). ... *quando mi spieghi le cose e io non capisco niente e tu ti arrabbi con me e parli senza pensare* (M, a 16, cl 3, MD, ag, rec). ... *quando mi aggiusti le mie cose e mi insegni nuovi lavoretti* (F, a 13, cl 1, MD, an, rec). *Nonna sei mitica perché mi ha insegnato ad essere un bravo ragazzo in matematica e come dovrei comportarmi con le persone straniere adulte* (M, a 13, cl 1, MD, an, rec).

- *Star bene facendo insieme*. L'operatività condivisa, in questa indagine, si manifesta come categoria prevalentemente maschile, riservata perlopiù al nonno:

Nonno sei grande quando mi costruisci un'altalena o altri giochi, anche quando mi porti in chiesa (F, a 13, cl 2, MD, ag, rem). ... *perché mi porti nei musei e quando mi porta a pescare* (M, a 14, cl 2, MK, ag, rec). ... *quando mi portavi nel tuo campo e sistemavamo le piante e prendevamo due mele e dell'acqua e andavamo a pescare ... Dopo portavamo i pesci nella piscina dove mettevamo i pesci per crescerli* (M, a 12, cl 1, RSK, ag). ... *quando siamo andati insieme con i cavalli, e mi hai fatto tanto divertire ero contentissimo* (M, a 15, cl 3, MK, ag). ... *quando mi porti con te nella moto, quando giochiamo e ci divertiamo e quando parliamo* (F, a 13, cl 2, AL, ag, rem). *Nonna sei mitica quando mi costruisci le bambole con pezzi di stoffa, anche se oramai sono grande mi piacciono molto lo stesso, perché non sono bambole semplici, ma sono fatte con il cuore e mi danno tanto affetto* (F, a 13, cl 2, MD, an, rem).

- *Preparare da mangiare*. La preparazione dei piatti preferiti è appannaggio delle nonne. Ad esse si rivolgono prevalentemente le nipoti femmine:

Nonna ti ricordi sempre quando venivo a casa dalla scuola e avevo così tanta fame? Tu mi preparavi il mio piatto preferito. Sempre indovinavi cosa voglio mangiare, sempre volevi rendermi felice (F, a 14, cl 3, MD, an, rec). *Nonna sei mitica quando mi prepari la mia cena preferita e mi fai le treccine come sai te* (F, a 13, cl 1, MD, an, rec). ... *quando mi prepari il*

pranzo o la cena (F, a 13, cl 2, MD, ag, rem). ... *quando prepari tuoi pasti* (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem). ... *quando mi prepari quelle cose buone* (F, a 16, cl 3, MD, ag).

L'unica citazione maschile in questa categoria mette in risalto il potere del nipote sulla nonna:

Nonna sei mitica quando mi prepari da mangiare quello che voglio (M, a 15, cl 2, RO, an, rec).

- *Erogare soldi e regali*. Questa categoria, che interpreta utilitaristicamente i nonni come dispensatori di danaro, è manifestata da soli nipoti maschi.

Nonna sei mitica quando mi dai soldi e posso comprarmi il gelato (M, a 13, cl 1, TR, ag). ... *mi dai dei soldi alla festa* (M, a 12, cl 1, MK, ag, rem). *Nonno sei grande quando mi dai soldi... avrei voluto che tu ci fossi quando sono stato promosso così mi davi i soldi* (M, a 15, cl 2, RO, an, rec). ... *quando mi davi i soldi perché li volevo per comprarmi le cose che mi servono; quando mi presterai la moto...* (M, a 14, cl 3, MK, ag, rec). ... *quando mi dai i soldi e mi fai uscire con i miei amici, e mi compri pallone da calcio e da basket* (M, a 14, cl 3, MK, ag, rem). *Nonno sei grande quando mi hai regalato una bici* (M, a 13, cl 1, AL, ag, rec).

6. Il senso dell'assenza

Il senso dell'assenza intreccia la complessità della relazione educativa tra nonni e nipoti: la fortissima carica affettiva che accompagna la sensazione di abbandono, il senso di solitudine e di vuoto interiore impatta in soggetti a fragile identità. Nella nostra indagine, l'assenza dei nonni è interpretata dai preadolescenti immigrati su due versanti: quella della mancanza dovuta alla lontananza e quella della perdita definitiva per la morte di un nonno.

- *Sentire la mancanza*. L'assenza dei nonni nelle ricorrenze e negli eventi importanti dei nipoti è avvertita in modo fortissimo dai preadolescenti. L'evento personale universale, che supera tutte le barriere culturali, religiose, sociali, linguistiche è il compleanno. Ecco alcune tra le molte testimonianze:

Nonna avrei voluto che tu ci fossi oggi al mio compleanno. Dopo 5 anni che sono qui per la prima volta mi sono sentita da sola a scuola e a casa (F, a 13, cl 2, BD, ag, rec). ... *al mio compleanno. Mancavi solo tu* (F, a

15, cl 3, MK, ag, rem). ... *il mio compleanno è stato un giorno speciale per me e avrei voluta averti vicino* (F, a 13, cl 1, MD, an, rec). *Nonna tu per me sei molto, volevo che fossi venuta al mio compleanno e portarmi molti regali. Ti vorrei abbracciare* (M, a 13, cl 2, TR, ag, rem). ... *aspettavo per un anno il giorno del mio compleanno e voi non c'eravate* (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem).

Tra le festività, il Natale è quella più intima, familiare e quindi l'assenza dei nonni è maggiormente sentita. Non mancano comunque riferimenti anche alla Pasqua e persino ad Halloween.

A Natale vorrei tutta la famiglia riunita compresi i miei nonni, i cugini, insomma tutte le persone a me care ma i nonni in particolare (F, a 15, cl 3, MD, an, rem). ... *E poi anche di Natale che abbiamo festeggiato in famiglia...* (F, a 13, cl 1, MD, an, rec). ... *avrei voluto che voi ci foste per Natale e per Capodanno, da festeggiare insieme, anche per la Pasqua. Io spero che ogni anno venite qua in cui io vi vedo* (F, a 13, cl 2, AL, ag, rec). *Quando era arrivato il giorno della cresima dove c'erano tutti i miei parenti, mancavate solo voi* (F, a 14, cl 3, ARM, ag, rem).

La mancanza dei nonni è avvertita immediatamente, appena arrivati nel nostro paese:

Nonno avrei voluto che tu ci fossi stato per la prima volta in Italia (M, a 14, cl 2, MD, an, rec). *Nonno avrei voluto che tu ci fossi quando sono venuto in Italia e quando crescevo* (M, a 15, cl 2, AL, ag, rem).

Anche nell'avviare le prime relazioni scolastiche:

Nonna avrei voluto così tanto che tu ci fossi vicino a me, quando sono venuta qua e sono andata per il primo giorno a scuola. Mi sentivo così sola e anche se tutti volevano tirarmi un po' su di morale ma avrei preferito che ci fossi anche tu vicino a me (F, a 14, cl 3, MD, an, rec). *Avrei anche voluto che ci fossi per accompagnarmi a scuola, perché la voglia di andare a scuola sarebbe stata diversa* (F, a 13, cl 2, MD, an, rem).

La complessità del sentimento della mancanza del nonni si esprime in questa sintesi:

Nonni avrei voluto che ci foste quando sono venuto in Italia! Quando la mamma è andata via per tanto tempo. Per Natale, che non ero con loro. Quando stavo male. Quando ho preso un bel voto in matematica (M, a 13, cl 1, AL, ag, rec).

– *Vivere la perdita*. La morte di un nonno è un evento particolarmente doloroso, molto difficile da elaborare in quanto vissuto

come ulteriore lutto²⁰, ennesima lacerazione di un legame strettissimo. Il preadolescente già si trova nella condizione di dover rielaborare una serie di lutti: per la perdita del proprio corpo bambino, per la perdita dell'infanzia, per la perdita dell'immagine dei genitori e degli adulti in generale, per i modi consolidati di relazionarsi all'interno della famiglia, per consapevolezza della morte dell'essere umano. Il preadolescente immigrato associa a questi anche il lutto per lo sradicamento dal paese natio (dalla lingua, dalla cultura, dalle relazioni), per il sentimento di essere stato rifiutato ed escluso e, quando un nonno muore, per la perdita definitiva di un riferimento insostituibile. Tra i 33 allievi intervistati, solo otto ragazzi hanno i quattro i nonni in vita, tutti gli altri hanno vissuto l'esperienza della morte del nonno: (13 ragazzi hanno tre nonni, 8 allievi ne hanno due, 3 hanno soltanto un nonno ed un ragazzo è privo di tutti i nonni).

Mi è dispiaciuto che è morta mia nonna quando io avevo otto anni e mi manca ogni giorno, ora, anni, compleanni (M, a 12, cl 1, MK, ag, rem). Nonna avrei voluto che tu ci fossi quando sono cresciuta e vedere la mia infanzia, nonostante tu sei morta... mi dispiace che tu e io non ci conosciamo ancora, vorrei rivederti per una volta. (F, a 13, cl 2, MD, ag, rem). Nonna mi manchi moltissimo. Volevo che ci fossi quando avevo dei problemi a scuola e so che tu mi avresti aiutato moltissimo, perché quando eri ancora in vita mi hai aiutato sempre quando ne avevo il bisogno. (M, a 14, cl 3, RO, an, rec). Avrei voluto che tu ci fossi per farti vedere che cosa so fare e volevo che tu fossi orgoglioso di me anche se mia nonna dice che ieri un uomo difficile, ti voglio bene lo stesso (F, a 13, cl 2, AL, ag, rem).

7. I riscontri educativi

La presente indagine ha mostrato come il gruppo dei preadolescenti immigrati sia un pianeta composito e molto dinamico, in incessante evoluzione e con trasformazioni continue. Non si presenta come coorte omogenea, ma con ampie sfaccettature e distinzio-

²⁰ «Il lutto si impone all'adulto come al bambino. Costituisce una prova di grande maturità, tramite la quale ognuno prende coscienza della mortalità dell'essere umano, di se stesso come dei propri genitori o dei propri cari. Ma aiuta anche a prendere coscienza del fatto che la persona che muore non trascina i vivi con sé nella morte, non ferma la vita» (D. OPPENHEIM, *Dialoghi con i bambini sulla morte*, Erikson, Trento 2004, p. 10).

ni, di cui le differenze etniche o nazionali, fondamentali per gli immigrati adulti, stanno assumendo via via sempre meno importanza per questi allievi arrivati da noi nei primi anni di vita. In costoro si ritrovano i modelli culturali e le stereotipie presenti nelle culture occidentali, sviluppate all'interno di due ampie ripartizioni connesse *a)* alle differenze di accudimento (con i nonni o meno) e *b)* alla remota o recente immigrazione (ovvero all'aver svolto completamente gli studi primari in Italia o meno).

Pur presentando elementi comuni, le due categorie non sono sovrapponibili: per esempio possiamo trovare ragazzi di recente immigrazione accuditi da un genitore oppure dai nonni, così come ci sono ragazzi arrivati da noi a cinque anni d'età, dopo essere stati accuditi dai nonni per due o tre anni. Ulteriori studi potranno indagare tutti quattro i quadranti nei possibili incroci. Per ora possiamo sostenere che:

- i soggetti maggiormente a rischio formativo sono i ragazzi arrivati in Italia da grandi dopo aver frequentato la scuola per alcuni anni nel paese di origine; l'innesto di soggetti a rischio in una scuola organizzativamente a rischio apre la strada alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale;
- la presenza dei nonni nell'infanzia è un fattore educativo fondamentale nella costruzione dell'identità, delle relazioni e degli affetti. I ragazzi intervistati hanno manifestato un'ottima capacità attributiva alle funzioni educative dei nonni. Se escludiamo la richiesta prosaica di erogazione di soldi e regali (comunque sufficientemente contenuta) e la funzione complice (molto sentita) di protezione dalle ire genitoriali, le altre (come condividere, conciliare, prendersi cura, aiutare, consigliare, insegnare, raccontare, star bene facendo insieme) articolano un vero e proprio profilo di professionalità educativa, con i vantaggi del dono e della gratuità;
- il distacco del nipote dai nonni, per emigrare in Italia, può risultare davvero molto traumatico. Il senso dell'abbandono, della lontananza, della perdita va elaborato attivando strategie educative connesse al riconoscimento della sofferenza e della fragilità, proprie e altrui, all'accettazione del rischio del dolore e della condivisione per superarlo, all'accoglienza che supera l'isolamento e demolisce l'autosufficienza narcisistica, alla consapevolezza emotiva come strumento educativo per sentirsi con l'altro.

Riferimenti bibliografici

- ALBERICI A. (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Bruno Mondadori, Milano.
- AMBROSINI M. (2006), *Il Futuro in mezzo a noi. Le seconde generazioni scaturite dall'immigrazione nella società italiana dei prossimi anni*, in M. AMBROSINI-S. MOLINA (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2006.
- BASCHIERA B. (2010), *Oltre le età. Prospettive di sviluppo del potenziale formativo degli anziani*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze della cognizione e della formazione, Università Ca' Foscari Venezia.
- BASCHIERA B. (2007), *Senso e valore del talento nell'anziano*, in U. MARGIOTTA-G. PORROTTA (a cura di), *1° Rapporto sulla Ricerca Educativa e Formativa in Italia*, Mazzanti Editori, Venezia 2007.
- BESOZZI E. et al. (2009), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, FrancoAngeli, Milano.
- BOTTURA R. (2004), *Quarta età. Dalla sopravvivenza al senso*, Sometti, Mantova.
- CHATTAT R. (2004), *L'Invecchiamento*, Carocci, Roma.
- CIONI E. (1999), *Solidarietà tra generazioni. Anziani e famiglie in Italia*, FrancoAngeli, Milano.
- COHEN G. (2007), *Il potere della mente matura. Quando il cervello invecchia la mente migliora*, Piemme, Asti.
- CUGNO A. (2004, a cura di), *Il dialogo tra le generazioni. Formazione e comunicazione oltre le frontiere*, FrancoAngeli, Milano.
- DALLA ZUANNA G. et al. (2009), *I nuovi italiani. I giovani immigrati, cambieranno il nostro paese?*, il Mulino, Bologna.
- DEPONTE A.-VETERE A. (2007), *Lo studio degli stereotipi associati all'età: il caso degli anziani*, in «Rassegna di Psicologia», vol. XXIV, 2, 2007.
- FAVARO G. (2000), *Bambini e ragazzi stranieri in oratorio. Riflessioni a partire da una ricerca*, in AA.VV., *Costruire spazi di incontro. Comunità cristiana e minori stranieri*, Centro Ambrosiano, Milano 2000.
- GILARDONI G. (2008), *Somiglianze e differenze. L'integrazione delle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- GLASER B.G.-STRAUSS A.L. (2009), *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, Armando, Roma.
- GOLDBERG E. (2005), *Il paradosso della saggezza. Come la mente diventa più forte quando il cervello invecchia*, Ponte alle Grazie, Milano.

- LAUZZANA L. (2006) *Bambini, adolescenti e giovani stranieri. L'indagine qualitativa*, in OSSERVATORIO REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE, *Immigrazione straniera in Veneto. Dati demografici, dinamiche del lavoro, inserimento sociale. Rapporto 2006*, FrancoAngeli, Milano 2006.
- LUCIANO A. ET AL. (2009), *L'istruzione dopo la scuola dell'obbligo. Quali percorsi per gli alunni stranieri?*, in G. ZINCONI (a cura di), *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa*, il Mulino, Bologna 2009.
- LUPPI E. (2008), *Pedagogia e terza età*, Carocci, Roma.
- MARGIOTTA U. (2011), *The Grounded Theory of Teaching*, Pensa Multimedia, Lecce.
- MAZZARA B.M. (1997), *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna.
- OPPENHEIM D. (2004), *Dialoghi con i bambini sulla morte*, Erikson, Trento.
- PELAMATTI L. (2007), *Pensare bene rende giovani. Intelligenza, autonomia e apprendimento nella stagione della maturità*, Edizioni San Paolo, Milano.
- RAVECCA A. (2009), *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, FrancoAngeli, Milano.
- RICUCCI R. (2010), *Italiani a metà. Giovani stranieri crescono*, il Mulino, Bologna.
- RUMBAUT R. (1997), *Assimilation and its Discontents: Between Rhetoric and Reality*, in «International Migration Review», 31, 4, 1997.
- SARKADI A. ET AL. (2008), *Fathers' involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies*, in «Acta Paediatrica», 97 (2), 2008.
- SIMON P. (2000), *Les jeunes issus de l'immigration se cachent pour vieillir*, in «Ville-Ecole Integration Enjeux», 121, 2000.
- TAROZZI M. (2008), *Che cos'è la grounded theory*, Carocci, Roma.
- VALTOLINA G.G.-MARAZZI A. (2006, a cura di), *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano.

